

IERI SONO SCESI IN SCIOPERO INTERE CITTA' E CENTINAIA DI MIGLIAIA DI METALLURGICI

PIU' DURO LO SCONTRO TRA OPERAI E PADRONI

Grave caos nella scuola: mancano 150 mila aule

a pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FITTI Colpo di mano della D. C. alla commissione speciale

Il governo isolato ricorre al rinvio

Vibrata protesta dei deputati comunisti e del PSIUP - Gava annuncia la ristrutturazione del disegno di legge governativo - Pressioni di Rumor sui socialisti - Il democristiano De Cocci in difesa delle Immobiliari

Comunicato della Direzione del PCI

Urgente una svolta di politica economica e sociale

I comunisti pronti ad ogni confronto di posizioni e di proposte concrete per assicurare uno sbocco avanzato alle lotte dei lavoratori ed una soluzione positiva all'attuale crisi politica

La Direzione del PCI, riunitasi sotto la presidenza del compagno Longo, ha discusso sui problemi che pone a tutto il paese lo sviluppo del movimento rivendicativo dei lavoratori. Il primo di questi problemi, già all'ordine del giorno, è quello dei fitti e di una nuova politica della casa, su cui il governo Rumor ha dato una prova clamorosa di incapacità a proporre soluzioni organiche e rinnovatrici.

Più in generale, l'atteggiamento complessivo da assumere verso le lotte dei lavoratori costituisce un motivo acuto di contraddizione all'interno dell'attuale maggioranza ed un banco di nebbia fondamentale per tutte le forze politiche democratiche. Su questo terreno i comunisti incalzeranno il governo Rumor; su ogni questione essi manifesteranno il loro pieno sostegno - contro l'intransigenza e i tentativi provocatori del grande padronato - alle posizioni che i lavoratori stanno conducendo, sotto la guida unitaria ed autonoma dei sindacati, per sacrosante rivendicazioni economiche e per conquistare il diritto a intervenire in tutte le decisioni che toccano le loro condizioni di lavoro e di vita e lo sviluppo del paese.

La Direzione del PCI rileva l'urgenza di una svolta degli indirizzi di politica economica e sociale e di nuove forme di collaborazione e di unità fra le diverse forze di sinistra, in tutte le sedi, per assicurare uno sbocco avanzato alle lotte dei lavoratori ed una soluzione positiva all'attuale crisi politica. A questo fine i comunisti sono pronti ad ogni confronto di posizioni e di proposte concrete.

La Direzione del PCI ha dato infine mandato ai gruppi parlamentari di sollevare nuovamente con forza l'esigenza del pieno rispetto della legge che prevede lo svolgimento contemporaneo delle elezioni regionali, comunali e provinciali nell'autunno 1969, respingendo ogni posizione che, come quella di recente assunta dal PSDU, tende ad insabbiare o condizionare l'attuazione delle leggi.

La Direzione del PCI Roma, 19 settembre 1969

Con una decisione arbitraria - un vero e proprio colpo di mano - il democristiano on. Degan ha rinviato a martedì prossimo la riunione della commissione speciale fitti della Camera, con il proposito di evitare al governo, ormai isolato, l'ultima, amara confessione della sua sconfitta politica, sull'assurdo disegno di legge di blocco, da tutte le parti - anche da settori dc - ritenuto un pezzo di carta, e, comunque, inidoneo ad affrontare il drammatico problema, come ancora ieri hanno messo in evidenza gli imponenti scioperi di Firenze e Salerno. La sopraffazione è stata duramente contrastata dai deputati comunisti e socialisti proletari, ed è stata severamente commentata da parlamentari democristiani. Alla fine, però, lo stesso ministro della Giustizia, Gava, ha dovuto richiedere e giustificare il rinvio, con la necessità, per il governo, di « ristrutturare » il disegno di legge.

E' stato questo l'epilogo di una giornata contrassegnata da una intensa serie di colloqui a due o a tre, cui hanno preso parte Rumor, Gava, il ministro del LL.PP. Natali, il vice segretario del PSI, Mancini, attraverso i quali, Rumor da un lato ha cercato di indurre i socialisti a limitare le loro scelte a emendamenti marginali, e dall'altro, ha tentato di ricomporre un minimo di solidarietà attorno al problema dei fitti tra i suoi stessi ministri. Ma Mancini ha riconfermato le note posizioni sul blocco generalizzato, ed in tal senso ha ribadito le direttive del Partito ai commissari socialisti, mentre vanno registrati un raffronto del presidente del consiglio al ministro del LL.PP., per aver lasciato Gava solo nello scontro in commissione ed una animata discussione fra Gava e Natali.

Quando nel pomeriggio s'è riunita la commissione, il governo non era ancora in grado di dare una risposta, non avendo trovato l'accordo con gli alleati, e non essendo riuscito, a questo primo qualificante appuntamento politico, a ricondurre tutto il partito democristiano sulle sue posizioni. Gava era sicuro in volto, e non lo ha sollevato nel morale neppure l'intervento del sottosegretario De Cocci, della destra dorotea, il quale si è presentato in commissione a difendere gli interessi delle immobiliari. Per De Cocci non esistono gli inquilini, ma solo i padroni, per cui « ogni provvedimento vincolistico in materia di locazioni deve essere valutato in tutta la sua incidenza e in tutti i suoi riflessi, su vari ed importanti settori, e in particolare su quello della produzione edilizia, il quale ha bisogno di certezza nella redditività degli investimenti ».

De Cocci ha insistito nel fatto che il settore edilizio deve essere fondato sulla iniziativa privata. « E' bene fare tutto il possibile - ha detto - per evitare vincoli generalizzati, e non necessari, e limitarsi a provvedimenti differenziali ». Subito dopo, però, un altro democristiano, il basista Bianco ha detto, che « il disegno di legge si dimostra inefficace laddove si dimostra inefficace laddove si dimostra inefficace ».

a. d. m.

(Segue in ultima pagina)



Firenze in piazza per la casa

Una forte manifestazione contro il caro-fitti e il caro-vita si è svolta ieri a Firenze, che ha aderito compatto allo sciopero proclamato da CGIL, CISL, UIL. Un imponente corteo di lavoratori e cittadini ha percorso il centro ed ha partecipato al comizio unitario. Anche a Salerno c'è stato uno sciopero - proclamato dai tre sindacati - contro il caro-vita, per la casa, per il lavoro.

A PAGINA 2

La Libia non rinnoverà gli accordi per le basi USA

IL CAIRO, 19. L'agenzia egiziana «Mena» ha annunciato questa notte che il nuovo governo libico ha dichiarato che non rinnoverà l'accordo per la base aerea americana di Wheelus (Tripoli) alla scadenza dell'accordo, l'anno prossimo. L'agenzia ha precisato che tale dichiarazione è stata fatta dal Primo ministro libico Mahmud el Maghraby. In base alla stessa decisione del governo libico verrà chiusa

anche la base aerea britannica di El Adhem. Secondo l'agenzia, El Maghraby, in una conferenza stampa, ha detto: «Gli accordi relativi alle basi straniere in Libia non saranno rinnovati alla loro scadenza. In tal modo la rivoluzione cerca di venire incontro ad una delle principali richieste della popolazione». L'accordo per la base di Wheelus scade nel dicembre 1970 mentre quello concernente El Adhem scade nel 1971.

(Segue in ultima pagina)

Il discorso del ministro sovietico all'ONU

Gromiko: mano tesa se Bonn riconosce le realtà d'Europa

Replica a Nixon sul Vietnam - Per una soluzione politica nel Medio Oriente - Presentata dall'URSS una risoluzione di sei punti - Interesse e ipotesi alle Nazioni Unite sulla consistenza di voci di una prossima ripresa delle trattative fra Cina popolare ed Unione Sovietica

NEW YORK, 19.

Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha rinnovato oggi, dinanzi all'Assemblea dell'ONU l'invito sovietico ad un miglioramento delle relazioni con la RFT, « sulla base del riconoscimento dell'attuale realtà dell'Europa, compreso il fatto immutabile dell'esistenza di una Repubblica tedesca democratica e socialista ».

Gromiko ha ribadito che l'URSS « non si oppone alla RFT come Stato che occupa un suo legittimo posto in Europa », e che « le possibilità della Germania federale di prendere parte alla creazione di una collaborazione paneuropea e allo sviluppo di normali relazioni con l'URSS non sono minori di quelle di altri paesi ». Una « svolta » rispetto al passato, nelle relazioni tedesco-sovietiche, dipende dalla disposizione di Bonn ad assumere « un atteggiamento di rispetto per gli interessi della pace europea e per gli interessi dell'URSS e dei suoi alleati ».

L'URSS resta risolutamente contraria « a quegli aspetti della RFT che danno origine a minacce alla pace » ma è pronta a migliorare le reciproche relazioni. Ripetendo quindi a Nixon, che aveva attribuito alla « intransigenza di Hanoi » l'insabbiamento dei negoziati di Parigi per il Vietnam, Gromiko ha detto che tali negoziati « muoveranno verso un accordo quando il buon senso e il realismo prevorranno nella politica americana ».

A proposito del Medio Oriente, Gromiko ha confermato la disposizione dell'URSS a cercare una soluzione politica, sulla base del rispetto dei diritti legittimi degli Stati arabi. Ha invece respinto le proposte americane, cui aveva accennato Nixon, per un congelamento delle forniture di armi alle due parti. « Una discussione su questo argomento - ha detto - è inutile fino a quando le truppe israeliane continueranno a occupare territori dei paesi arabi ».

Gromiko ha poi affrontato i temi della sicurezza, dichiarando che « è ormai tempo che gli Stati si mettano a lavorare praticamente attorno alla creazione di efficaci sistemi di sicurezza nei vari settori del mondo. Gromiko, a proposito dell'Europa, si è detto soddisfatto per il fatto che negli ultimi mesi si sia rilevato un certo aumento dell'interesse in Europa per la proposta di convocare una conferenza paneuropea. Per l'Asia, egli ha rilevato come « negli ultimi tempi ha continuato a farsi strada l'idea della costituzione di un efficace sistema di sicurezza collettiva in quella regione ». Questa idea - ha detto Gromiko - è presente, in sostanza, nelle decisioni della famosa conferenza di Bandung.

(Segue in ultima pagina)

IGORILLA DI ADOLF II



BONN - Così si presentano i « gorilla » del partito neonazista di Adolf von Thadden: in divisa e con casco. Vengono scelti con gli stessi criteri selettivi con cui si reclutavano, una volta, le SA. Il loro compito è quello di picchiare selvaggiamente gli antifascisti che manifestano contro le farneticazioni nazionalistiche con cui von Thadden e i suoi camerati imboltono i loro discorsi elettorali. In tutta la Germania dell'Ovest si sta intanto estendendo la richiesta di messa fuori legge del partito neonazista, con la parola d'ordine « C'è già stato un Adolf di troppo » (Telefoto ADN da Berlino)

Così in Italia è fatta la giustizia Da 4 mesi in carcere per 250 lire Chi condannò a morte il neonato?

OGGI

LEGGIAMO sul « Popolo » che il ministro del turismo e dello spettacolo, on. Giovan Battista Scaglia, ha ricevuto alcune personalità del mondo turistico nazionale e immaginiamo che la udienza sia stata improntata, come si usa dire, alla più schietta allegria. Quando, i primi di agosto, si ebbe notizia che a reggere il dicastero del turismo e dello spettacolo era stato chiamato il deputato bergamasco che, come ripelammo altra volta, gli intimi chiamano « tristezza e cose », tutti capirono che raramente, nella nostra storia politica, era stato così felice quanto realizzato l'aspirato dell'uomo giusto al posto giusto, l'aspirato di aprire al nostro turismo tempi non soltanto più prosperi, ma,

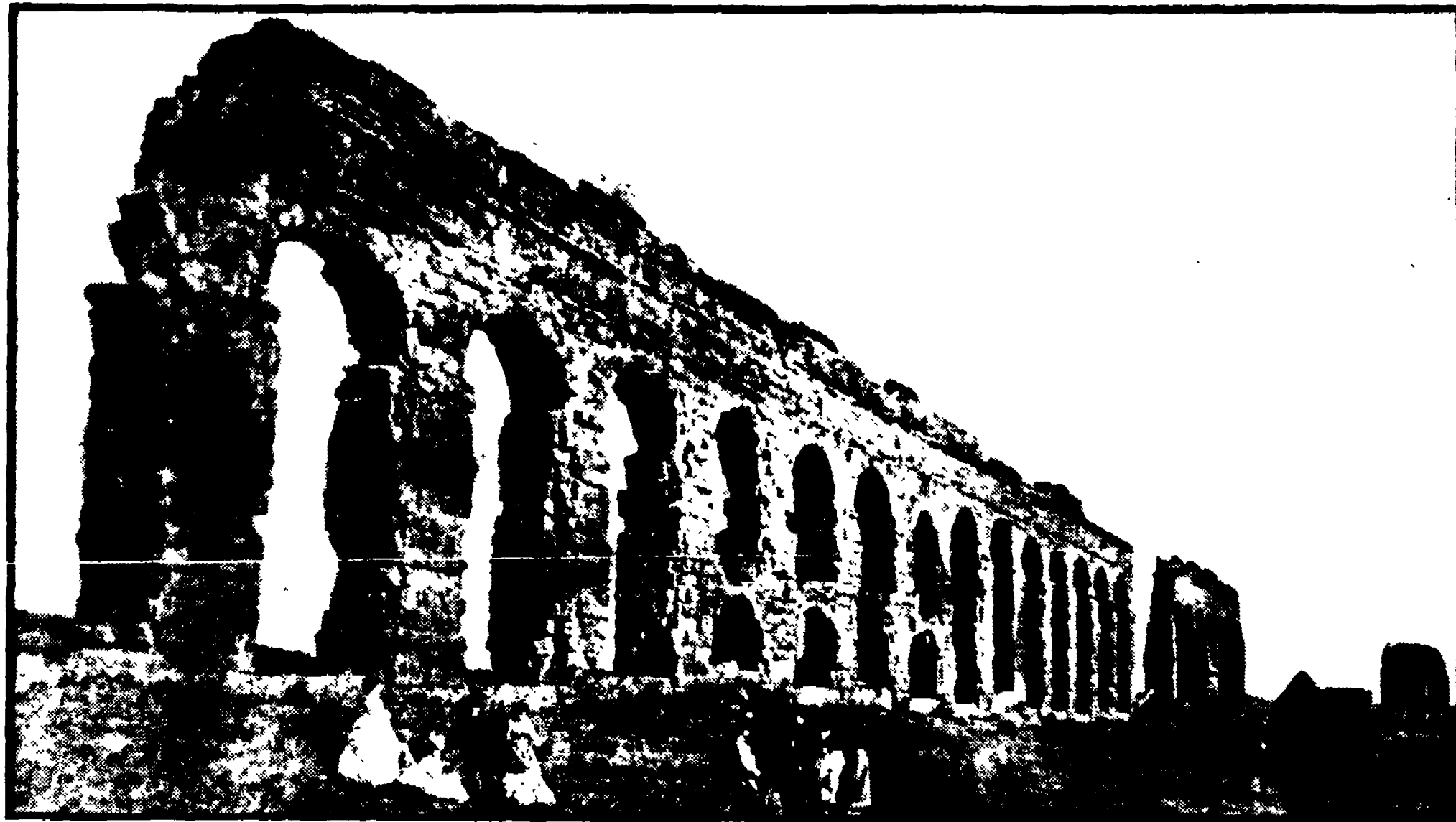
finalmente, spensierati e giocondi. Naturalmente, non essendo neppure due mesi che il ministro Scaglia è, per così dire, al capezzale del suo ministero, ogni tentativo di bilancio sarebbe scongiurato. Ma non c'è dubbio che siamo sulla buona strada. Appena assunto al suo alto incarico l'on. Scaglia si è subito preoccupato che i turisti stranieri, affacciandosi alle nostre frontiere, venissero accolti non solo con cordialità e con riguardo, ma anche con parole in cui fosse chiaro l'augurio di un buon soggiorno, riposante e tranquillo. Così, per consiglio del ministro espresso in una apposita circolare, venne suggerito loro: « Requiescat in pace », e sarà un caso, ma le visite ai più illustri componenti delle no-

stre città hanno segnato un incremento a definire il quale un solo aggettivo ci pare appropriato: lusinghiero. Nello stesso tempo la produzione dei crisantemi, che aveva accusato qualche flessione, dà segni di vigorosa ripresa. Possiamo, insomma, guardare all'avvenire con rassegnazione. Dell'udienza dell'altro giorno al ministero, si è saputo ben poco. Ogni tanto si sentiva l'on. Scaglia che di là, nello studio dove aveva accolto i visitatori, scoppia in un piano diritto, ma tutto sovrastato il colloquio deve essere stato utile e costruttivo, tanto è vero che al termine dell'incontro i connessisti si sono cordialmente scambiati le più sentite condoglianze.

Due coniugi di Palermo, lui disoccupato, lei in ansia per un figlio malato, sottrassero da un grande magazzino due vasetti di omogeneizzati per nutrire il bambino. Sorpresi, sono stati arrestati, giudicati per dilettevole, condannati per furto plurigravato. Hanno passato in carcere 125 giorni.

Era malato il bimbo spirato a Campobasso nella cella della madre imprigionata per una multa. « Aveva la tosse, la bronchite... » dissero che potevano curarlo, anche lì. La donna forse sarà scarcerata domani.

A PAGINA 7



ROMA CENTO ANNI FA E ORA. Due immagini della capitale scattate un secolo fa e nei giorni d'oggi. A ridosso dell'antico Acquedotto Felice decina e decine di baracche testimoniano lo stato in cui si trova la città nel primo centenario di Roma capitale. Proprio da quel giorno è partita la drammatica denuncia di un gruppo di scolarci e del loro maestro, un sacerdote seguace di Don Milani, denuncia che ha chiamato a causa ancora una volta l'inerzia e la colpevolezza del Campidoglio e del governo per la mancanza di alloggi e di scuole e la sfrenata speculazione edilizia. Ma non sono soltanto quelli della casa e della scuola i problemi che assillano la città. Domani, in occasione dell'avvio delle celebrazioni del centenario, pubblicheremo una intera pagina dedicata ai nodi che stringono alla gola Roma capitale

Una «nazione» in lotta contro il centralismo franchista

I COMUNISTI DELLA GALIZIA

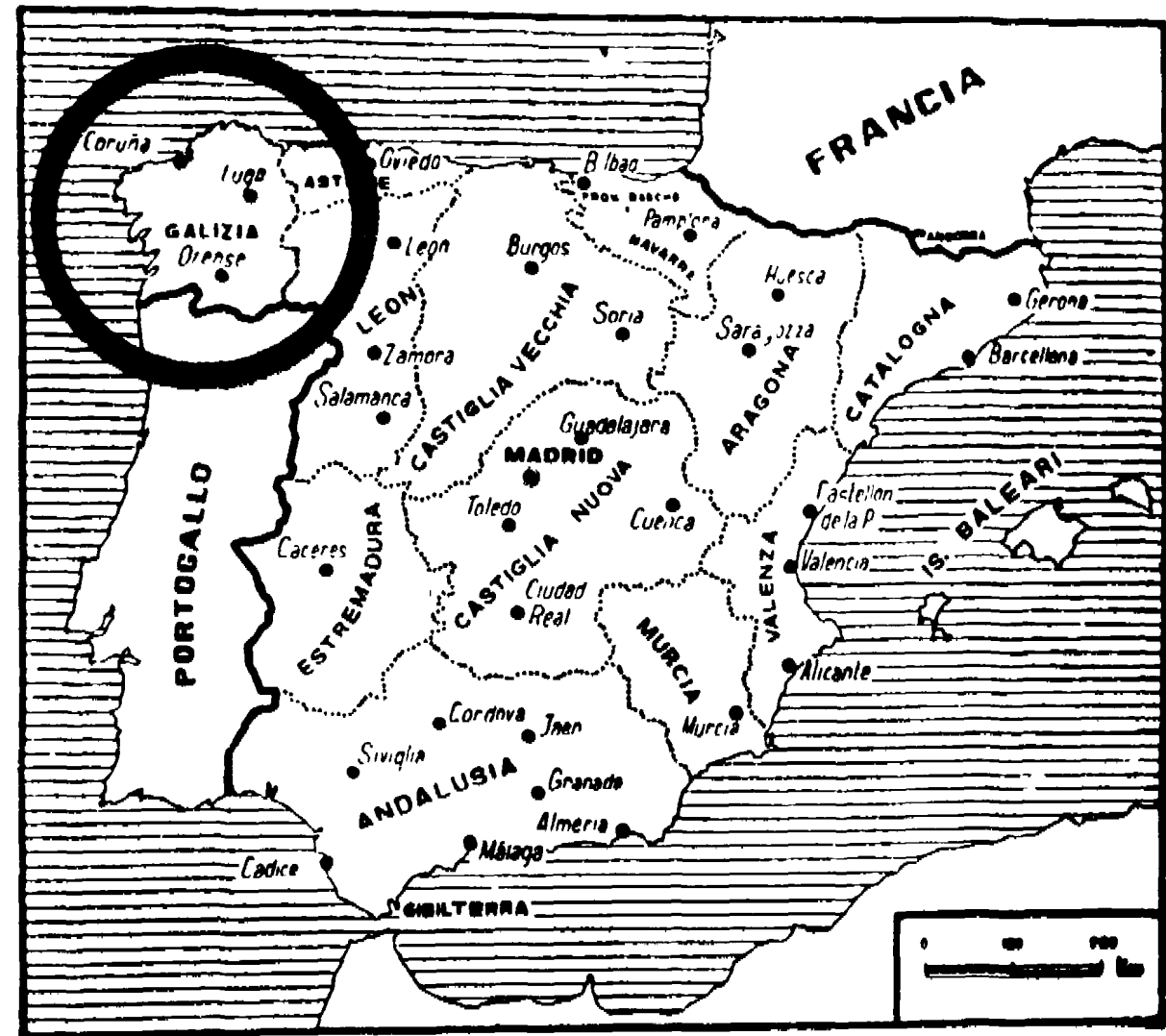
E' stata creata una sezione nazionale autonoma nell'ambito del Partito comunista spagnolo - I caratteri specifici di una regione con un ricco passato storico-culturale: dalle lotte contro gli inglesi alla parte avuta nella conquista dell'America, dalle battaglie per l'indipendenza, contro Napoleone, alle forti rivolte contadine - Lo statuto del 1934 - L'attuale degradazione economica contrasta con la ricchezza potenziale di un territorio fertile - La «Pasión aria» sta lavorando a un libro sulla questione nazionale in Spagna

E' stato a Mosca nel giugno scorso, alla Conferenza dei partiti comunisti e operati che si è sentito parlare per la prima volta del Partito Comunista della Galizia, della nuova organizzazione comunista del popolo gallego nella lotta contro il regime di Franco. Assieme al Partito socialista unificato della Catalogna e al Partito comunista basco è sorta così una nuova sezione nazionale autonoma, nell'ambito del Partito Comunista spagnolo.

Certo in quel momento il fatto non fu rilevato da molti, forse qualcuno considerò il nuovo partito comunista come formatosi lontano dalla Spagna anziché come una forza viva e operante in quel vasto territorio tra il Portogallo, l'Oceano Atlantico e il Golfo di Biscaia.

E' di agosto la prima dichiarazione ufficiale del Partito comunista della Galizia, largamente diffusa, che denuncia la nomina di Juan Carlos de Borbone a successore di Franco, invita alla lotta unitaria per la liquidazione del regime fascista e rivendica la libertà democratica, l'amnistia per i detenuti e gli esiliati politici, e la liberazione nazionale per Euzkadi, Catalogna e Galizia. E a Vigo, importante porto di scali internazionali, nel corso delle recenti manifestazioni antitiranniche e di solidarietà con Oreste Fernandez Ingurgano sono apparsi cartelli e scritte come «Fuera los yanquis de Espana! Fuera los bases Viva Vietnam Libre! Galizia con Vietnam Ni Franco ni rey, democracia si Viva el Partido comunista de Galicia».

Le ragioni che stanno alla base della fondazione del nuovo partito comunista sono da ricercare, sia nei nuovi fermenti sociali che investono la Galizia e la lotta che sempre



più ampie si susseguono in questi ultimi tempi, sia nel carattere specifico di questa regione della Spagna. Il programma provvisorio del partito rileva infatti nella sua premessa che la Galizia si è formata come nazione nel medioevo creando una lingua o idioma comune il «gallego» che non è né castigliano, né portoghese, ma una comune cultura e che oggi essa è una nazione oppressa dallo stato centralizzato e burocratico francese.

La Galizia, secondo gli storici, subì nel IX secolo l'invaso degli ordini monastici francesi in seguito ai continui pellegrinaggi a Santiago di Compostela e fu tramite alla diffusione della cultura e alla lotta francese.

La gente della Galizia ha lottato contro gli inglesi, e sta a parte viva nella conquista dell'America, ha dato vita a forti rivolte contadine, ha lottato per l'indipendenza contro Napoleone e contemporaneamente per l'autonomia del popolo gallego. Già negli anni della lotta contro Napoleone (1808-1814) esisteva la «Junta Suprema de Gobierno de Galicia» e più tardi la «Junta Superior de Galicia» annunciata in seguito dalla monarchia. Si susseguono poi diverse associazioni come la «Lega gallega» nella quale operano personalità come Antonin Faraido, Aurelio Aguirre e Leonardo Sanchez Deus che combatte anche in Italia con Garibaldi.

Ma è solo dopo il 1931, con la Repubblica e la nuova prospettiva di rivoluzione democratica che la Galizia cominciarono a rivendicare i diritti importanti rivendicazioni economiche, sociali, politiche e culturali attraverso uno statuto di autonomia capace di dare la via all'autogoverno. Ed è proprio in questo momento nel momento in cui si fanno vivi i problemi della libertà fondamentale della democrazia parlamentare, della possibilità organizzativa di difendere gli interessi delle diverse categorie sociali e di elaborazione dello

Una lettera al ministro Ferrari Aggradi (rimasta senza risposta) dell'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Pistoia

Cosa ne pensa, signor ministro?

Il ministero dorme e può dormire, ed i Comuni, invece, sottoposti ai più astrusi controlli, dovrebbero fare tutto in pochi giorni - Perché lo sviluppo della scuola materna procede con lentezza esasperante, in dispregio alle scadenze di legge - La questione dell'edilizia scolastica

Il 12 agosto il compagno Renzo Bardelli, Assessore alla Pubblica Istruzione al Comune di Pistoia, ha inviato la seguente lettera al ministro della Pubblica Istruzione, on. Ferrari Aggradi. Sino a questo momento non ha ancora ricevuto risposta. La rendiamo perciò pubblica, trattandosi di un documento di grande attualità alla vigilia della riapertura dell'anno scolastico:

Egregio Signor Ministro: se dovessimo giudicare le «cose» del suo Ministero dalle dichiarazioni che Ella ci propina in TV, o se ci facessimo «incantare» dalla bonomia dei suoi atteggiamenti saremmo quasi tentati di accreditare qualche margine di credito personale.

Il guaio è che, dietro le parole, ci sono i fatti.

E proprio su alcuni di questi, Signor Ministro, vorrei esprimere le lagnanze di un amministratore locale, disorientato e, mi permeta, avvertito dal modo di procedere del suo Ministero, come di seguito cercherò di documentare.

La legge 18-3-1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale, dispone, al primo comma dell'art. 3, che «con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro per il Tesoro, è determinato, distintamente per ciascuna provincia, il piano annuale delle nuove istituzioni di sezioni di scuole materne statali, su motivate proposte formulate dai Provveditori agli Studi, sentiti i consigli provinciali scolastici e considerate le richieste dei Comuni».

Un minimo di conoscenza dei tempi e tecnici necessari per giungere al decreto di cui sopra porta alla conclusione che non possono che intercorrere parecchi mesi prima che:

- 1) - i Comuni facciano le richieste, con deliberazioni comunali apposite;
- 2) - i Consigli provinciali scolastici esprimano il proprio parere sulle richieste dei Comuni;
- 3) - il Provveditore agli studi formuli le proposte definitive su scala provinciale;
- 4) - il Ministero della P.I. determini il piano annuale di sviluppo sulla base delle richieste pervenute dalle province e sulla base delle esigenze delle sedi ove, art. 3 comma 2, della legge sopracitata «si accertino maggiori condizioni obiettive di bisogno, con particolare riferimento alle zone depresse o di accelerata urbanizzazione»;
- 5) - i due Ministri (P.I. Tesoro) concertino il decreto finale.

Inoltre, una volta terminato l'iter di cui sopra (culminante appunto col decreto ministeriale di istituzione di nuove scuole materne), i Comuni dovranno provvedere (art. 7 della legge) alla manutenzione, risarcimento, spese normali di gestione e custodia degli edifici delle scuole materne statali, cioè dovranno assumere una serie di deliberazioni per:

- affitto locali;
- assunzione personale;
- acquisto materiale arredamento;
- ciascuna delle quali deliberazione dovrà essere approvata dall'autorità tutoria (cioè da quelle Prefetture esecutrici alle disposizioni restrittive del Ministero dell'Interno...);
- il parere di altri uffici statali (Ufficio Tecnico Erariale-Genio Civile - Provveditorato agli Studi, ciascuno per la parte di propria competenza);
- in sostanza, per quelli che sono i meccanismi di leggi vecchie e sorpassate, c'è una serie infinita di «passaggi» da compiere prima che i Comuni possano concretizzare le loro decisioni.

Ella, Ministero di Stato, tutte queste cose non può ignorarle.

La burocrazia ministeriale si pasce quotidianamente di queste cose.

Ed allora, signor Ministro, io Le chiedo con quale coraggio Ella ha diramato la nota n. 5238 del 2 Agosto 1969 con la quale ha disposto la apertura di sezioni di scuola materna statale già comprese nel piano 1968-69, senza aver ancora provveduto per il nuovo anno scolastico, a neanche 20 giorni dalla sua apertura.

Il Suo Ministero, con circolare n. 27 - prot. n. 407 - del 21-1-1969, sembrava essere stato ancora più onorato per tutto il lavoro preparatorio che occorre fare per il prossimo anno scolastico, tanto che si poteva leggere in quella circolare come si ritenesse necessario «procedere agli adempimenti preliminari alla formulazione del programma delle nuove istituzioni per lo scolaro 1969-70, in relazione al disposto del I. Comma dell'art. 3 della legge 444»; inoltre si preannunciavano «disposizioni... che verranno emanate... con la circolare prevista al piano ministeriale per l'anno scolastico 1969-70».

In questi mesi abbiamo atteso invano di corrispondere agli «adempimenti preliminari» e di leggere le disposizioni relative, come abbiamo atteso invano che il Suo Ministero:

- 1) - emanasse gli orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali (avrebbero dovuti essere emanati, come previsto dall'art. 2 della legge, entro il novembre 1968);
- 2) - emanasse il regolamento sul funzionamento dei presidi delle insegnanti e sui consigli di direzione (avrebbero dovuti essere emanati, come previsto dall'art. 20 della legge, entro il maggio 1969);
- 3) - assegnasse tutte le varie scadenze previste per la posizione giuridica delle insegnanti;
- 4) - assegnasse ai Comuni i contributi per l'anno scolastico 1968 - 69, come previsto dall'art. 21 della legge;
- 5) - concedesse i finanziamenti per l'edilizia della scuola materna (vedi art. 34 e 35 della legge), sui fondi già accantonati fin dal 1966.

Tutte attese deluse, nonostante i Suoi buoni propositi, Signor Ministro.

Un nuovo partito comunista quindi che scaturisce ed opera in una comunità nazionale antica e lotta per problemi attuali e di prospettiva per l'autonomia e si tempo stesso per l'unità la libertà e la democrazia dello stato plurinazionale spagnolo.

La questione nazionale, sia sul piano teorico, sia su quello concreto è non solo per la Spagna un problema vivo e attuale. La ricerca, l'analisi e l'esperienza in questo campo sono estremamente preziose. E' anche per questo che è atteso con interesse il libro sul quale sta lavorando Dolores Ibaruri, la «Pasión aria» sulla questione nazionale in Spagna.

Nelle campagne permangono forme di condizione se-

dorme e può dormire: i Comuni, sottoposti ai più astrusi controlli, dovrebbero fare tutto in pochi giorni.

Ma il lato grave della cosa è un altro: la succitata nota ministeriale del 2 agosto scorso non è che abbia dato il via agli adempimenti previsti dall'art. 3 della legge, al fine della istituzione del piano annuale per l'anno scolastico 1969-70: detta nota ha solo autorizzato il funzionamento di sezioni di scuola materna di carattere professionale, che avrebbero dovuto funzionare con lo scorso anno scolastico!

Signor Ministro, dov'è allora il piano per il prossimo anno? Perché lo sviluppo della Scuola materna pubblica procede con simili ritardi, con lentezza esasperante, in dispregio alle scadenze di legge?

In questa situazione, parlare di biocottaggio sistematico, è dir poco: si tratta - è chiaro - della delineazione di una ben precisa linea politica di carattere professionale, che elude la volontà parlamentare, disattendendo le esigenze popolari, svuota, dall'interno, ogni lato positivo della legge 444 e cerca di estorcare il disprezzo sulle scuole materne pubbliche, facendole sorgere nell'aprossimazione e nella concitazione.

Il premio «Pio Manzù»

Bologna ha salvato il suo centro storico

«Saggezza amministrativa» e «adesione a una moderna metodologia di intervento urbanistico»

BOLOGNA, 19. Il presidente del Centro internazionale ricerche sulle strutture ambientali «Pio Manzù», prof. Felice Battaglia e il coordinatore generale, prof. Giulio Carlo Argan, hanno comunicato al sindaco di Bologna, Guido Fantì, che il centro in questione ha disposto di assegnare al comune di Bologna una medaglia d'oro in riconoscimento dell'impegno, a favore della cultura, l'oggetto specifico dell'atto di riconoscimento è costituito dai piani per il centro storico e per la zona collinare, recentemente adottati dal Consiglio comunale.

Il premio è stato assegnato con la seguente motivazione: «Per il piano del centro storico e della zona collinare una testimonianza rara di saggezza amministrativa italiana e di totale adesione ad una moderna metodologia di intervento urbanistico per la salvaguardia di un nucleo antico e di una fascia di paesaggio di notevole bellezza, una testimonianza infine, che nella collaborazione dell'architetto giapponese Kenzo Tanaka non trova motivo di offuscamento, ma al contrario motivi di più alto interesse per il coraggio dimostrato da una amministrazione pubblica».

Il riconoscimento del centro «Pio Manzù», fra i cui assegnatari il comune di Bologna figura come il solo ente civico, si unisce al vivo interesse manifestato dalla stampa italiana ed estera verso i piani del centro storico e della zona collinare, presentati ufficialmente, in questi giorni, con una apposita mostra, al convegno internazionale di Budapest sui problemi della conservazione dei centri storici.

Esso testimonia il valore scientifico, culturale e pratico della collaborazione di progettisti e cittadini che segnano una tappa di fondamentale importanza nello sviluppo della politica e della gestione urbanistica della amministrazione comunale bolognese: acclamata in un momento, come quello attuale, nel quale i problemi dell'organizzazione delle città si pongono in sede nazionale, in forme spesso drammatiche.

La medaglia d'oro sarà consegnata al sindaco Fantì nella cerimonia ufficiale che si svolgerà al palazzo dei Congressi della Repubblica di San Marino il 28 settembre.

zione, a vantaggio delle scuole materne private.

Quale altra interpretazione Signor Ministro, si può dare, altrimenti, di una serie così clamorosa di inadempimenti, ritardi, confusioni e disposizioni parziali?

Ecco perché non ci possiamo contenere della Sua bonomia, non tanto meno possiamo prestare credito alle Sue dichiarazioni televisive («La serietà della scuola è un bene supremo, che noi dobbiamo difendere e difenderemo veramente con energia, col massimo impegno») palesemente contraddette dai fatti.

La legge 28 Luglio 1967, numero 641, qualificava per la prima volta l'intervento dello Stato nel settore dell'edilizia scolastica, stanziando in cinque anni circa mille miliardi.

Le norme della legge - volute, non farraginose dal Governo e dalla maggioranza - erano di per sé già tali da appesantire le procedure e da ritardare i tempi di attuazione.

Successive circolari ministeriali, nelle quali la burocrazia ha il potere di sbizzarrirsi nel creare intoppi e intralci di ogni genere, hanno dato un contributo veramente determinante perché oggi si registi questo risultato: dopo due anni dalla promulgazione della legge, accantonati come residui parziali oltre 600 miliardi, cioè gli stanziamenti di tre anni, neanche una lira è stata ancora spesa.

L'edilizia scolastica è bloccata!

Le opere finanziarie col biennio 1967-1968, chi per un motivo, chi per un altro, non sono ancora iniziate.

La legge, che doveva risanare l'edilizia scolastica, lo sta invece infliggendo il colpo di grazia, aggravando situazioni di precarietà che richiedevano certezza e di ritardo con cui sono condotte le «cose» scolastiche.

Signor Ministro, se Lei avverte la drammaticità dell'assurdità di questi problemi, l'irrimediabilità di una «svolta», cosa ha fatto, fa o intende fare perché vengano rimossi, in tutte le forme possibili, gli ostacoli che si frappongono a più celere procedure?

Non può oltre essere tollerato che i Comuni siano tenuti privi dei finanziamenti per l'edilizia scolastica, a fronte dei bisogni e delle necessità delle popolazioni.

E' indagine di un paese civile, retto da un ordinamento democratico, scurrito da una dura lotta populare, che tengano congelati seicento miliardi per semplici questioni formali, mentre essi potrebbero e dovrebbero essere investiti con rapidità.

Le cose pubbliche, specie nel settore scolastico, abbondano di una robusta accerata; se Lei, il governo di cui fa parte, la sua parte politica non capiscono queste elementari esigenze, allora non indugiate un minuto di più a passare la mano.

E' ormai un luogo comune affermare che la società si sviluppa, cresce, va avanti, determina processi e situazioni nuove con estrema rapidità, per cui i poteri pubblici debbono adeguarsi al mutare ed al variare delle vicende, pena l'approfondimento del solco che già sensibilmente divide la classe politica dalla popolazione, che fa le sue esperienze sui banchi di scuola.

In simili frangenti, un Ministro della Pubblica Istruzione deve avere il coraggio e la capacità di essere all'altezza dei compiti che la Sua funzione richiede, concretizzando le istanze che sorgono dalla base popolare, in provvedimenti efficaci ed esecutivi.

Lo sblocco e l'utilizzo immediato dei fondi già stanziati per l'edilizia scolastica: la predisposizione di organici e razionali piani di sviluppo della scuola pubblica per l'infanzia; l'attento esame delle esigenze dei Comuni, il rispetto della loro autonomia e della comprensione per le difficoltà nelle quali avvengono i procedimenti vessatori ed antiquati: ecco alcuni motivi, fra i tanti, di fervido impegno di urgente intervento per il Suo Ministero.

Perché si possa davvero sperare in qualcosa di serio. Cosa ne pensa, Signor Ministro?

Con ossequio.

Renzo Bardelli
Assessore alla Pubblica Istruzione.

Nuovamente interrotte le trattative con le aziende IRI-ENI

Più robuste le lotte dei metallurgici dopo l'irrigidimento del padronato

Fermo impegno della Cgil per la difesa della iniziativa autonoma del sindacato

Novella: le battaglie contrattuali si saldano agli obiettivi di riforma

I sindacati si assumono tutte le responsabilità nella formulazione delle rivendicazioni e nella conduzione delle lotte. E' necessario fondare una nuova politica economica sulle «certezze» operaie

MILANO, 19.

Alle «certezze» rivendicate dalla Confindustria, quali garanzie di una politica economica che abbia come suo fondamento ancora la logica del massimo profitto monopolistico e delle posizioni di rendita, la CGIL contrappone le «certezze» operaie.

«Certezze» economiche, sociali, civili per un democratico sviluppo del Paese. Così Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha risposto alle preoccupazioni confindustriali, di cui anche il presidente del Consiglio Rumor sembra aver voluto farsi carico, circa le intenzioni dei sindacati rispetto al futuro economico del Paese.

Se si vuole attribuire a CGIL, CISL e UIL — ha rilevato infatti Novella parlando all'attivo della sezione sindacale della Pirelli Bicoocca di Milano convocato per l'occasione nel salone della casa delle ACLI di viale Fulvio Testi — l'intenzione di mettere in discussione con le battaglie di autunno un indirizzo di politica economica e di rivendicare un nuovo, fondato sulla esigenza di dare soluzione ai grandi problemi della condizione operaia, finora ignorati, ebbene è tempo.

E' giunto ormai il momento di cominciare a fondare lo sviluppo del Paese su «certezze» nuove, che non siano più quelle che hanno guidato finora la politica economica del Paese, rispettando gli interessi di ristretti gruppi, ma rispondendo dei ritardi in cui il Paese si dibatte e delle profonde lacerazioni che dividono Nord e Sud, città e campagna, ma espressione di interessi più generali: su «certezze» operaie.

Gli obiettivi rivendicati delle lotte contrattuali e integrative in corso esprimono bene quali devono essere i cardini di queste certezze. L'aumento dei salari, la riduzione dell'orario, la piena occupazione, la difesa della salute, il rispetto delle libertà sindacali e civili nelle fabbriche, il diritto alla casa, la lotta al carovita, la riforma sociale, rappresentano gli aspetti di un nuovo corso di politica economica che, attraverso profonda riforma di struttura, deve assicurare un ruolo nuovo alla classe operaia nello sviluppo economico, sociale e civile del Paese.

E' intenzione della CGIL di proporre a CISL e UIL lo sviluppo di grandi lotte sui temi più generali della casa, del carovita, della salute.

Con questo non intendiamo — ha dichiarato Novella — mettere in secondo piano le grandi lotte contrattuali e integrative che si stanno sviluppando con forza in tutto il Paese. Anzi. Scopo della CGIL è di esaltare tutti i contenuti delle piattaforme rivendicative unitarie — elaborate attraverso una larga e democratica partecipazione dei lavoratori — saldandoli con gli obiettivi più generali di riforma. Vogliamo, cioè, che gli obiettivi per un più alto salario, per la riduzione dell'orario, per le libertà sindacali siano ancorati ad una politica rivendicativa che consideri la condizione operaia dentro e fuori della fabbrica.

In sostanza l'impegno per una battaglia che deve mutare — avendo come punto di riferimento gli interessi dei lavoratori — un indirizzo economico, il quale, come ricordava alcuni giorni fa anche il vice segretario della CISL,

Vito Scalia, assicura una posizione di predominio pressoché assoluto al padronato.

Con quali forze intendono i sindacati condurre questa battaglia che intreccia le lotte integrative e contrattuali a quelle più generali per le riforme?

Con tutti i lavoratori uniti e i loro sindacati, ha risposto Novella, riaffermando la autonomia dell'iniziativa sindacale. Questa autonomia deve essere difesa nei confronti di tutte le forze non sindacali: il governo, quindi, i partiti politici e quelle organizzazioni e gruppi che non intendono assumersi responsabilità sindacali.

La propaganda confindustriale ha tentato di contrabbandare una volta chissà quale subordinazione dei sindacati alle forze politiche. Niente di più falso. Gli obiettivi che il movimento sindacale si è posto — a livello di fabbrica, di categoria o più generali — sono il risultato di autonome iniziative, assunte — e questo è il dato che va sottolineato — in uno stretto, articolato, democratico rapporto con i lavoratori. Per questo il sindacato rivendica per intero la responsabilità delle lotte, della loro conduzione e respinge, pur nella comprensione delle altre forze che dichiarano di richiamarsi agli interessi della classe operaia, interferenze e confusioni che danneggiano l'azione dei lavoratori.

I sindacati — ha dichiarato Novella — vogliono assumersi per intero le loro responsabilità sia quando le cose vanno bene sia quando le cose vanno male. Il sindacato ha dimostrato di avere la forza necessaria per assumersi queste responsabilità, sempre. C'è chi a volte ci sollecita a non lasciarci condizionare da forze che vorrebbero portarci su una strada pericolosa, farci deviare dalle linee che unitariamente ci siamo posti. Sono sollecitazioni inutili. Non ne abbiamo bisogno. I lavoratori e i sindacati uniti hanno in sé la forza di perseguire, senza sbandamenti, gli obiettivi che si sono posti. Quando abbiamo rivendicato il disarmo della polizia nei confronti di lavoro lo abbiamo fatto con la coscienza precisa del ruolo democratico del movimento sindacale. D'altra parte questo riconoscimento è venuto anche — a smentire l'interessato allarmismo della Confindustria — dallo stesso ministro del Lavoro il quale ha sottolineato il carattere sindacale delle vertenze in corso.

Non si può certo dire, invece, la stessa cosa degli industriali che licenziano operai e operai che s'errano nelle fabbriche, che limitano la libertà sindacale e civili nelle fabbriche violando le leggi fondamentali dello Stato. Novella ha quindi invitato i lavoratori a difendere, a rafforzare, a dilatare la loro unità. Abbiamo seguito, ha detto il segretario generale della CGIL, con interesse il congresso nazionale della CISL. Con lo stesso interesse seguiremo quello della UIL. Vogliamo, a conclusione delle tre Assise confederali, fare un bilancio delle scelte e dei propositi per potere procedere ancora più rapidamente sulla strada dell'unità organica.

All'incontro dei Consigli delle tre Confederazioni che si svolgerà dopo il congresso della UIL arriveremo ricchi non solo del grande patrimonio unitario accumulato in questi anni, ma anche delle importanti, decise, nuove esperienze che i lavoratori e i loro sindacati stanno facendo nel corso delle lotte di questo autunno.



Manifestazione dei metallurgici a Sesto San Giovanni

Fermo il colosso dell'auto, bloccate le altre metalmeccaniche

FIAT: ANCORA UNA COMPATTA GIORNATA DI LOTTA OPERAIA

«Sembrano lontani gli anni del silenzio», commenta un anziano - Provocazioni di alcuni crumiri Da Brescia un gruppo di lavoratori OM - Presanti gli studenti nei picchetti: vergognosa brutalità di un agente contro una studentessa ricoverata a con nove giorni di prognosi

Dall'inviato

TORINO, 19. Ancora più massiccio lo sciopero alla FIAT. Le adesioni fra gli operai hanno toccato, secondo le valutazioni dei sindacati, il 95%. La stessa FIAT ha ammesso, nel suo comunicato, un aumento della partecipazione allo sciopero rispetto a quello avvenuto lo scorso 11 settembre. Anche nelle altre fabbriche metalmeccaniche — dalla Olivetti, alla RIV, alla Indesit, all'Aspera, alla Lancia — l'adesione è stata pressoché totale. E' cresciuto anche l'impegno di impiegati e tecnici: dal 90% raggiunto all'Olivetti, alle migliaia di «colletti bianchi» che non hanno varcato i cancelli della FIAT.

«Sembrano lontani — commentava oggi un operaio — gli anni silenziosi che hanno riempito la storia della FIAT dal 1954 al 1962. E' venuta la riscossa del giugno 1962, poi le forti adesioni ai primi scioperi contrattuali del 1966. Il grande sciopero del maggio-giugno di quest'anno, la fabbrica bloccata il 5 luglio per l'astensione generale sul problema dei fitti. Oggi, infine, seconda giornata di sciopero per il contratto dei metalmeccanici. I lavoratori della FIAT sono scesi nuovamente in campo insieme a tutti i trecentomila metalmeccanici torinesi e all'intera categoria». Ora si preparano alle giornate della prossima settimana, giovedì e venerdì. I metalmeccanici verranno a Torino da tutta Italia per una assemblea nazionale. Insieme a FIM, UILM e UICM. A Milano i sindacati stanno esaminando l'eventualità di organizzare un treno «speciale» di cortei di operai e impiegati e tecnici partendo dalle varie porte della FIAT e dalla periferia per raggiungere il centro della città. Sono annunciate delegazioni da tutto il Nord, dall'Emilia e dalla Toscana.

Questa mattina, davanti alla FIAT, parlavano anche di questo prossimo e grande appuntamento di lotta. I picchetti hanno insistito a formarsi alle quattro, sotto una pioggia livida. «Hanno aperto i cancelli, commentava un sindacalista, ma entrano solo i crumiri». Alla porta due della Mirafiori era riunito il gruppo di giovani operai bresciani della OM-FIAT. «Siamo partiti a mezzanotte — raccontano — è importante coprire questa posizione, fare riuscire questo sciopero». Scambiano esperienze con gli operai torinesi: un modo per rompere con certi patto di astensione sindacalisti e costruire l'unità di classe. E non sono solo operai comunisti: ci sono anche gli acilisti, i socialisti, giovani senza tessera.

Anche gli studenti sono nei picchetti, tutti uniti oggi. Una ragazzina bionda in «blue-jeans» mi affronta alla porta scambiandoli per un impiegato: «Come farai domani a guardarti nello specchio? Senti, non devi entrare: è anche la tua lettera». Nascono le discussioni sulle richieste, sugli aumenti salariali, sulle 48 ore, sulla parità fra operai e impiegati, sul diritto d'assemblea. Stavolta la polizia è più pesante. A un cancello, raccontano, c'era anche un poliziotto in borghese e un funzionario crumiro che quasi investiva con la macchina.



Eleonora Ortoleva, la ragazza brutalmente aggredita e ferita da un poliziotto davanti alla Mirafiori. Sotto i colpi, gli occhiali della studentessa sono andati in pezzi producendole gravissime lesioni ad un occhio

Entrano gruppi di impiegati. Molti passano per vie traverse, lontano dai picchetti, per non affrontare la discussione. Qualcuno viene raggiunto cortesemente da un collega: «Volevo consegnarle queste cinque lire a nome di tutti». Arrivano le notizie dalle altre fabbriche: successo completo. All'Aspera-Frigor c'è stata una provocazione: un «crumiro» ha voluto piombare con la macchina al centro del picchetto; un operaio è rimasto ferito.

Nel pomeriggio la folla è più folta davanti alla Mirafiori, ma non entra proprio nessuno. Assillato a un serzo dibattito, a un «faccia-a-faccia» tra giovani meridionali. Discutono di tutto. C'è quello che dice, con tanta rabbia dentro (un periodo ha scritto che a Torino questo anno viene decimata meridionali schiano di rimanere senza un letto): «E' il sistema da cambiare. Gli accordi sindacali non servono». C'è l'altro, che ha un intento a rendere concreta la sua rabbia: «Tu sostieni che gli accordi non servono. Però con i delegati di sinistra e di destra abbiamo cominciato a darci una organizzazione. Alla 125 lunedì ci siamo fermati; volevamo farci correre di più; hanno dovuto portare altri quattro operai. Un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone, afferra una ragazza, una studentessa e la percuote con incredibile violenza. Accorrono giovani. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due agenti e rievoca la vittima che viene soccorsa da una ambulanza e trasportata in ospedale. I giorni di lotta finisce così con questo episodio di provocazione. Coloro che hanno assistito al fatto si assiepano attorno agli agenti: un successo piccolo, ma è un inizio. Ora abbiamo gli obiettivi del contratto, ma insieme prepariamo quello per le case, per il carovita, per la salute». Non osiamo aspettare il successo completo. L'abbiamo tenuto il primo «consiglio», promosso dai sindacati. Ora si daranno una struttura permanente. Il dibattito si fa fatto. Poi corre la voce: «Hanno arrestato due studenti alla porta 4». Molti corrono a vedere. I due sono stati fermati all'improvviso mentre facevano il picchetto e portati via. Si forma un gruppo di fronte ai poliziotti. Partono le grida: «Fascisti liberateli!». Volano ortaggi, il traffico rallenta. Un poliziotto in mezzo al viale, di fronte a centinaia di persone,

Marito e moglie sottrassero due vasetti di omogeneizzati in un grande magazzino

Un articolo della «Civiltà Cattolica»

DA QUATTRO MESI IN CARCERE PER 250 LIRE

Avremo a casa un bimbo malato che aveva bisogno di cibo — Sorpresi e arrestati sono stati condannati per direttissima — Furto piriagravato — Ora, dopo 125 giorni, il giudice istruttore sostiene che in casi del genere non esistono le circostanze aggravanti — Decisa la scarcerazione, ma solo per l'uomo

A nove mesi imprigionato con la madre

Chi condannò a morte il neonato?

Il padre: «aveva la tosse, la bronchite... hanno detto che si poteva curare anche lì» - Il bimbo portato in cella senza alcuna visita medica

Nel carcere di Campobasso Antonietta Merlo continua a essere imprigionata nella cella, dove martedì, le è morto tra le braccia il figlioletto di nove mesi: dovrà restarci altri quattro giorni, per scontare fino in fondo gli undici giorni di reclusione che sulla bilancia della giustizia equivalgono a una multa di 55 mila lire. Dalla cella le guardiane hanno soltanto tolto la brandina di Guido, il lettino dove il piccolo si è sentito male, ma l'ostesso disperatamente, e morto prima che giungesse il medico. L'inchiesta non ha ancora accertato come è morto il piccolo, se vi sono delle responsabilità, ma nello stesso tempo ormai non ci sono più dubbi che il piccolo stava male, che in molti lo sapevano. E allora perché lo hanno lasciato insieme alla madre nella cella di due metri, con la stessa «aria» concessa ai detenuti durante l'ora di passeggiata in cortile?



I genitori del piccolo Guido

Così gli avvocati di Kennedy spiegano il sangue sulla camicetta della donna

Corda al collo per ripescare Mary Jo

Dopo le rivelazioni del procuratore, la nuova richiesta di autopsia è stata stavolta ammessa al giudizio del tribunale — Una decisione si dovrebbe avere il 29 settembre — La controffensiva dei difensori di Ted — Girandola di macabre testimonianze sul tragico episodio

Ha aperto il passaggio a nord-ovest



Forzato il faticoso passaggio a Nord-Ovest, la nave cisterna rompinghiaccio americana «Manhattan» si è liberata ormai dalla stretta dei ghiacci dell'Alaska e si avvia ad una navigazione più agevole verso Point Barrow, sempre in Alaska. La petroliera è partita (143 mila tonnellate di stazza), spingendosi attraverso lo stretto Principe di Galles e poi nel mare di Beaufort, ha aperto la strada dell'Oceano Artico al petrolio dell'Alaska destinato agli Stati Uniti. Il mitico passaggio attraverso la banchisa di ghiaccio del Canada, tentato per la prima volta da Caboto nel 1498, è aperto

Dopo l'ultima riunione del consiglio dell'Organizzazione dell'unità africana

I Paesi africani e la lotta in Angola

Ancora una volta si è evitato di riconoscere un unico rappresentante del popolo angolano

ADDIS ABEBA, 19. La riunione conclusasi in questi giorni, dei ministri degli Esteri dell'Organizzazione dell'unità africana, ha ancora una volta evitato di affrontare il problema del riconoscimento di un unico movimento di liberazione dell'Angola. Tra i compiti che l'OUA si è assunta vi è quello, essenziale, di aiutare con tutti i mezzi i movimenti di quei paesi che ancora sottostanno al colonialismo. Si tratta per l'Africa, come è noto, dei territori soggetti al colonialismo portoghese: Angola, Mozambico, Guinea (Bissau) e di quelli soggetti al dominio razzistico dei bianchi (Rhodesia, Sudafrica e territori annessi). L'OUA, e precisamente il Comitato di aiuto ha da tempo stabilito per dare alla sua azione maggiore efficacia che in ogni paese un solo movimento di liberazione de-

ve essere riconosciuto ed è stato deciso che verranno aiutati quei movimenti che effettivamente si battono contro il colonialismo e l'oppressione straniera e che dimostrano di avere un efficiente apparato politico e militare. Per riferirsi alle colonie portoghese nel Mozambico ha il riconoscimento e di conseguenza l'aiuto economico, politico e militare il Fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo) (Bissau) il PAIGC (partito africano della indipendenza della Guinea e del Capo Verde). Per l'Angola invece ciò non avviene e l'OUA, derogando ai suoi stessi principi, divide il suo aiuto tra il cosiddetto GRAE (governo rivoluzionario angolano in esilio) il cui leader è Roberto Holden) e il MPLA (movimento popolare di liberazione angolano). Eppure le missioni militari inviate dall'OUA in Angola hanno potuto constatare come l'unico movimento che

conduce una lotta effettiva contro il colonialismo portoghese sul piano politico e militare sia il MPLA, mentre il GRAE conduce una fantomatica esistenza nel territorio del Congo Kinshasa. La missione inviata presso il MPLA ha potuto visitare le zone liberate in lungo e in largo e constatarvi l'esistenza di solide strutture politiche e militari. Quella inviata presso il GRAE non è stata in grado di entrare in Angola e tanto meno ha constatato l'esistenza di quelle strutture politico-militari ritenute dalla stessa OUA prove tangibili per il riconoscimento del movimento in lotta. Allo stato attuale l'OUA riconosce allo stesso titolo un movimento che lotta quotidianamente contro il colonialismo portoghese e un movimento che invece svolge una politica che non è assai distante dall'imperialismo nel continente africano.

ca congolese la cui amicizia con gli USA non è un mistero per nessuno. Non si favorisce certo la causa della liberazione dell'Angola dal giogo del colonialismo dividendo gli aiuti di ogni tipo (economici, politici, militari) mentre sarebbe opportuna e necessaria la concentrazione degli sforzi. L'OUA, come già si è scritto, nella sua ultima riunione ha rinviato ancora una volta il problema del riconoscimento del raggruppamento fantoccio di Holden Roberto. Il prossimo riunione del consiglio dei ministri dell'OUA che si terrà nel febbraio del 1970. Ancora una volta ha prevalso l'azione ritardatrice di quei paesi (e per essere precisi la Liberia, la Tunisia, il Congo Kinshasa) che si sono scelti la funzione di rappresentare gli interessi dell'imperialismo nel continente africano.

PALERMO, 19. Sono in carcere dal 14 maggio scorso, quasi quattro mesi, 125 giorni per l'esattezza, per aver sottratto due vasetti di carne omogeneizzata in un grande magazzino per un valore di circa 250 lire. Si tratta di Giuseppe Lo Pinto, un padre di famiglia disoccupato di Palermo, e di sua moglie Rosaria Vasta. Il 14 maggio, appunto, entrarono alla «Standa» per comprare alcuni oggetti. Uno dei loro bambini era a casa ammalato: quando la donna vide ben allineati sullo scaffale una fila di vasetti di carne omogeneizzata, pensò al bambino che aveva bisogno di cibo leggero e nutriente e non seppe resistere alla tentazione: infilò due barattoli nella borsetta per portarseli a casa. Ma le andò male: la sorvegliante l'aveva vista, e la consegnò al marito, alla polizia, come una volgare delinquente. Il bambino malato non ebbe né i preziosi omogeneizzati né, da allora ad oggi, i genitori al suo fianco: i due, arrestati, si ebbero una pesante accusa per furto piriagravato, che li ha tenuti in carcere, appunto, per 125 giorni. L'inumana assurdità del fatto — che non è del resto un caso limite, se è vero che in Italia finiscono in prigione per furti di poche lire migliaia di persone, giudicate per direttissima e condannate con una tempestività e una durezza che la giustizia italiana purtroppo non usa in casi ben più gravi — è saltata agli occhi del giudice istruttore, Giorgio Buogo di Palermo, il magistrato, a convocazione dell'istruttoria a carico dei coniugi Lo Pinto, ha sostenuto che in furti del genere non esistono le aggravanti che comportano il procedimento per direttissima e il carcere, ma che essi vanno derubricati in furti semplici, inquadri in limiti più modesti e affidati alla competenza del pretore anziché di un tribunale. Infatti, secondo il giudice Buogo, nel caso di un furto in un grande magazzino non esiste l'aggravante della destrezza, né quella derivante dal fatto che la merce è affidata alla pubblica fede poiché in realtà, nei grandi magazzini si esercita una stretta sorveglianza sulla merce. Il magistrato, a questo punto, ha tratto dalle conclusioni dell'istruttoria una conseguenza a metà: ha sospeso, infatti, la scarcerazione di Lo Pinto, mentre la moglie, per ora, resta in carcere, in attesa di aver ancora più duramente «espiato» il crimine di aver voluto nutrire il figlio malato

WILKES-BARRE (Pennsylvania), 19. I difensori di Ted Kennedy sono passati al contrattacco per giustificare le tracce di sangue rinvenute sul corpo di Mary Jo Koepche. Gruppi di sangue sarebbero stati trovati nella bocca e nel naso e macchie rossastre sulla camicetta della giovane donna, quando venne ripescata dallo stagno dell'isola di Chappaquiddick dove era caduta a bordo della macchina di Edward Kennedy, la notte del 19 luglio. Questa rivelazione, che sembra destinata a imprimere una svolta sensazionale all'affare Kennedy-Koepche, è stata fatta dal procuratore distrettuale Denis, che in base a questi nuovi elementi ha motivato la richiesta di esumazione della salma di Mary Jo per procedere ad una autopsia. La richiesta si è subito opposta i genitori della ragazza. La modalità dell'inchiesta sulla tragica fine della avvenente amica di Kennedy avrebbero dovuto essere ripescate dalla Corte suprema del Massachusetts. Scartata la possibilità di un'autopsia, il procedimento giudiziario sembrava ormai definitivamente chiuso quando il cadavere venne recuperato: «Quando la giovane fu nelle mie braccia mentre ci apprestavamo a metterla in barca», ha dichiarato Kennedy — «non vidi tracce di sangue». I difensori di Kennedy dal canto loro sono immediatamente passati al contrattacco. Gli avvocati del senatore hanno ottenuto una dichiarazione da Henry Quay, l'addetto alle pompe funebri di Edgartown che aveva preparato il cadavere per il trasferimento in Pennsylvania. Il Quay, che estrasse tutto il sangue, attraverso le vie nasali, per imbalsamarlo, ha dichiarato che non aveva notato tracce di sangue nel naso, al momento in cui il cadavere gli venne consegnato. Questi particolari sulla «nippolizzazione» subita dal corpo della donna rendono ancora più problematica la validità dei risultati di una eventuale autopsia. Anche per le macchie rossastre, trovate sulla camicetta di Mary Jo, è stata trovata subito una giustificazione apparentemente plausibile. Il sonnolenzoso che si era calato nell'auto sorretta aveva assicurato il corpo della donna con una corda passata intorno al collo, per poterlo tirare in superficie attraverso uno dei finestrini infranti dell'automobile. Secondo un patologo, interpellato dagli avvocati di Kennedy, anche allora, quando già la morte aveva irrotto il cadavere, l'attrito sulla pelle, dovuto alle operazioni di recupero, avrebbe potuto causare piccole fuoriuscite di sangue. Mentre i riflettori gli scivolarono di nuovo bruscamente puntati contro Edward Kennedy ha reagito con una sortita pubblica, attaccando duramente la politica di Nixon nel Vietnam.



Ted Kennedy

I GESUITI INVITANO DEFREGGER A DIMETTERSI

«E' chiaro che la strage di Filetto fu un delitto esecrando» — Rivelazioni del «Messaggero»

La Civiltà Cattolica invita, nel suo ultimo numero, l'attuale vescovo ausiliare del cardinale Döpfner a Monaco di Baviera, mons. Defregger, ex-capitano della divisione della Wermacht dei «Cacciatori delle Alpi» e responsabile della strage di Filetto di Camarda (L'Aquila) del giugno '44, a dimettersi dal suo incarico. «Non sarebbe più conveniente — scrive la rivista dei Gesuiti — per la Chiesa e per lo stesso Defregger un volontario rinuncia che assumerebbe agli occhi di tutti il significato e il valore di una sincera riparazione?». Certo, prosegue La Civiltà Cattolica, «il caso Defregger» non è facile, anzi è estremamente complesso (dal punto di vista della chiesa cattolica in generale e della curia romana in particolare) perché non si tratta soltanto di dare un giudizio sul tragico eccidio di Filetto, ma di giudicare dell'attuale posizione di Defregger, divenuto sacerdote e vescovo. Quanto al passato, è chiaro che la strage di Filetto fu un delitto esecrando, che non può essere obiettivamente giustificato neppure per il motivo che chi lo commise lo fece per ubbidire a un ordine superiore o per evitare sciagure più gravi allo sventurato paesino abruzzese. In merito alla colpevolezza soggettiva del capitano Defregger giudicherà la magistratura sul piano giuridico, e, sul piano morale, Dio.

Resta, tuttavia, il fatto che oggi Defregger è vescovo, e che ciò, ormai, crea un problema. Le sue dimissioni volontarie, perciò, faciliterebbero notevolmente — rileva la rivista dei Gesuiti — le cose, contribuendo a «sdrammatizzare» il «caso». Nuove interessanti rivelazioni si sono infatti avute ieri sull'insieme di questo «caso». Alla domanda: chi è Dietrich Rahn, il procuratore di Stato di Francoforte sul Meno che ha «prosciolto» in istruttoria Defregger, ha risposto il Messaggero con un lungo articolo di Marco Politi, pubblicato col titolo significativo: «La completa carriera di Dietrich Rahn - Giustizia in nome del Führer - Un accusatore freddo e implacabile in processi il cui esito il più delle volte era già scontato all'inizio». Ai tempi in cui Defregger era capitano nella 114ª Divisione Cacciatori, una divisione che per due anni e mezzo era stata impiegata nella lotta partigiana in Serbia, fra le montagne della Bosnia e sulle coste dalmate — scrive il Messaggero — Rahn era rappresentante della pubblica accusa presso la Corte marziale di Berlino. «Il più tardi procuratore a Francoforte», è incaricato sul finire del 1964 dell'indagine sulla strage di Filetto: «l'indagine di Rahn dura due anni: testimoni italiani, però, non ne vengono sentiti e la vicenda stessa non viene sufficientemente chiarita. In poche settimane i giornalisti andranno molto più a fondo dell'intera questione di quanto non abbia fatto l'Oberstaatsanwalt Rahn in tutto il tempo a sua disposizione». «I clamori sollevati dalla stampa intorno al caso — aggiunge il quotidiano romano — lo straragione a compiere un'impugnazione d'inchiesta, ma chiunque si attendeva ulteriori sviluppi rimane deluso. Per Rahn non ci sono elementi tali da giustificare un'azione per il massacro di Filetto». Nella fattispecie — egli conclude — si tratta tutt'al più di uccisione, un reato caduto in prescrizione, e non di assassinio». Le argomentazioni di Rahn appaiono inaccettabili anche al ministro della Giustizia dell'Asia, che ha ora incaricato il procuratore di Kiel di compiere un supplemento d'indagine. Ma perché Rahn ha cercato di insabbiare l'intera questione? Qui le rivelazioni del Messaggero si fanno esplosive. Il suo redattore ha parlato con un sottufficiale della milizia territoriale, il conte Soltikow, che nel giugno 1944 venne scaricato davanti alla Corte marziale e accusato di simulare una malattia renale per evitare di essere aggregato alle forze speciali anti-partigiane sul fronte russo». «Guerra partigiana — racconta al redattore del Messaggero — significava allora una cosa sola: rastrellare civili e impiccarli o fucilarli come ostaggi, lasciando spesso i cadaveri esposti nelle strade per settimane. Azioni in nessun modo giustificabili dal diritto internazionale, che mi ripugnavano profondamente». Pubblico ministero e in que-

Delegazione aquilana partita per la RDT

L'AQUILA, 19. Una delegazione di amministratori del Comune dell'Aquila e di cittadini di Filetto di Camarda — composta dal vice-sindaco dell'Aquila avv. D'Ascano, dall'assessore alle finanze Ibi, dal compagno on. Cicrone, dai consiglieri comunali Agnelli e Camilli — ha lasciato l'Abruzzo per la Repubblica Democratica Tedesca, dove sarà, dal 20 al 25 settembre, ospite della Lega delle Città e del Comune della RDT e della Associazione RDT-Italia.

Per il centenario di Lenin

Migliaia di comunisti a Mosca e a Leningrado

Tre tipi eccezionali di viaggi nell'Unione Sovietica organizzati direttamente dal PCI e della FGCI

Tra le iniziative che per tutto il 1970 si svilupperanno nel centenario della nascita di Lenin, particolare rilievo assume la decisione della Direzione del PCI e della FGCI di organizzare un'azione di migrazione di comunisti e di giovani comunisti, che potranno così visitare i luoghi famosi della storica Rivoluzione e prendere contatto, in un numero tanto grande, con i comunisti del paese socialista del mondo. Si tratta di tre tipi di viaggi, che, per il prezzo al quale vengono proposti e per il loro carattere, acquistano un valore particolare tale da distinguersi dalle consuete iniziative di viaggio di studio, promossi dal partito ed organizzati con criteri politici e comunisti. I comunisti nostri compagni. Per informazioni sul programma e sulle condizioni di partecipazione nonché per le iscrizioni, i comunisti possono rivolgersi presso le Federazioni provinciali del PCI e della FGCI a partire dal 15-10-1970. Diamo qui, per ora, le indicazioni di massima dei tre tipi di viaggi: 1) Un viaggio a Mosca in aereo, per 5 giorni, al prezzo di L. 34.000, con partenza da Roma e da Milano nei giorni 6-12-19-27 marzo. 2) Un viaggio in treno, da 12-20 maggio, 11-18-26 settembre, 2-7-14-21 ottobre. 3) Un viaggio in treno a Kiev, Leningrado, per 10 giorni, al prezzo di L. 44.000, con partenza da Roma nei giorni 1-8-11 aprile. Per il viaggio in treno a Kiev, Leningrado, per 10 giorni, al prezzo di L. 44.000, con partenza da Venezia nei giorni 25 aprile, 12 luglio e 5 agosto.

Collegio G. PASCOLI
Collegio DI RORAI
Collegio G. PASCOLI
Collegio A. PAPA
Scuola media e Liceo scientifico paritici Ogni ordine di scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare. Chiedete programma: Casella Postale 1976 - BOLOGNA A.D.

LUNEDÌ PROTESTA PER LA CASA

Decine di assemblee e comizi

Martedì manifestazione unitaria in piazza Venezia alle 18 - Tolta e restituita l'acqua alle 160 famiglie degli alloggi occupati in via Pigafetta

Lunedì l'intera città vedrà decine di manifestazioni in tutti i quartieri, in periferia e nelle borgate per la giornata di lotta per la casa e per i figli, indetta dalla Federazione comunista di affitti, della più larga sviluppo del vasto movimento popolare che chiede una reale riforma urbanistica. L'iniziativa vuole essere il primo passo di una risposta alla politica fallimentare del governo e del Campidoglio, contro l'intollerabile situazione degli aumenti degli affitti, della mancanza di case, la condizione spaventosa delle migliaia e migliaia di famiglie costrette a vivere nelle baracche.

per la casa. Il recente terremoto ha infatti aggravato ancora di più la situazione, distruggendo e rendendo pericolanti molte abitazioni. Altre manifestazioni, cortei e comizi si terranno a Testaccio, a San Saba, Trastevere, Tuscolano e Valco San Paolo. Come si vede una grande mobilitazione per uno scottante problema.



Le donne di via Pigafetta mentre manifestano davanti alla sede dell'ACEA

Ecco il primo elenco delle manifestazioni di lunedì: Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI parlerà, al termine della manifestazione organizzata dai compagni di Porto Fluviale, Portuense Villini e Portuense, in viale Marconi; il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, parlerà invece a Casalbertone, in cui confluiranno anche gli abitanti del borghetto Prenestino.

Il compagno senatore, Italo Maderchi parlerà ad Acilia e Dragona; al Prenestino, che vedrà partecipare anche gli abitanti del borghetto Galliano, parlerà il compagno on. Mario Pochetti; nella zona del Tufello, Valmelaina, Pratorotondo e Monte Sacro parlerà il compagno Ugo Vetere; al termine della manifestazione di Torpignattara, che vedrà la partecipazione anche degli abitanti delle baracche dell'Acquedotto Alessandrino e del Mandonico, parlerà il compagno on. Claudio Cianca; il compagno Aldo Tozzetti parlerà a Tiburtino III; il consigliere comunale Lucio Bufa parteciperà alla manifestazione di Pietralata; Maria Michetti a La Rustica; Pio Marconi a Porta Medaglia; Ugo Renna ad Ostia; Virgilio Melandri a Fiumicino; Mario Trucchi all'Albergo Leda; Colombini a Cinecittà; Alberto Bischi al Quattrocchio.

Le sezioni del centro storico, di Campo Marzio, Campitelli e Campo de' Fiori hanno organizzato una pubblica manifestazione a Campo de' Fiori, con la compagna Giovanna Ricoveri. Anche a Civitavecchia si terrà una grande manifestazione.

La sinistra socialista per l'uscita del PSI dalla giunta

La sinistra del PSI ha rivolto un appello al partito invitandolo a una battaglia intransigente contro l'attuale centro-sinistra capitolina, come momento della battaglia contro il dispendioso equilibrio di corruzione e di conservazione della D.C. romana.

L'appello è contenuto in un documento approvato nel corso dell'attività della sinistra socialista in cui si afferma, fra l'altro, la necessità di un'autonoma presenza politica delle correnti di sinistra, necessità legata alla crisi definitiva della politica di centro-sinistra che al maturare progressivo nel paese della prospettiva di unità e rinnovamento della sinistra. Nel documento la sinistra socialista dichiara inaccettabile, con la linea di lotta politica al centro-sinistra, l'adesione a schieramenti di nuova maggioranza e la conseguente accettazione di incarichi al Comune di Roma da parte di compagni che si richiamano alla corrente di sinistra.

Totale lo sciopero dei lavoratori del settore laterizi

BLOCCATE TUTTE LE FORNACI Serrata alla Metco di Pomezia

Il gravissimo provvedimento nella fabbrica dopo lo sciopero dei metalmeccanici - Ferma la Pantanella - In lotta le ragazze della Madis - Oggi a Monterotondo convegno operaio organizzato dal PCI

E' iniziato ieri mattina lo sciopero di 40 ore dei laterizi per il rinnovo del contratto di lavoro. A Roma l'agitazione ha interessato un migliaio di operai occupati in 16 fabbriche. Piccoli stabilimenti dove la condizione operaia è tra le più gravi, con salari di fame, condizioni igieniche spaventose, mancanza di mense e spogliatoi, orari pesanti, ferie non rispettate, sistema di cottimo e incentivi che sottopongono il lavoratore ad un pesante sfruttamento, mancanza di commissioni interne e di qualsiasi garanzia sindacale. La lotta si articola sulla richiesta di un aumento del 20 per cento sulla paga-base, la settimana di 40 ore, la fissazione del premio di produzione, la revisione dei qualifiche, il diritto d'assemblea. Alla prima giornata di sciopero hanno risposto tutti gli operai di Monterotondo (che hanno dato vita ad una battiva assemblea) come quelli delle fornaci «Marco Simone», Nomentana, Lateritiana, Lanarzano e quelli di Fiano Romano.

Sulla condizione degli operai delle fornaci della provincia avrà luogo oggi a Monterotondo, indetto dal Partito, un convegno nel corso del quale verranno anche affrontati i problemi dello sviluppo del Lazio.

METCO - Serrata alla Metco, una delle tante aziende metalmeccaniche di Pomezia. La direzione, con un provvedimento provocatorio e che sa di rappresaglia, ha fatto trovare la mattina cancelli chiusi ai lavoratori che avevano partecipato compatti allo sciopero di giovedì per il rinnovo del contratto nazionale. L'ignobile provvedimento della Metco è ancora più grave se si considera che ieri era giorno di paga. I lavoratori e il sindacato di categoria Fiom-Cgil, nel respingere con forza e decisione la serrata, hanno deciso di far intervenire il ministro del Lavoro, che ha convocato le parti per stamattina, alle ore 10.30.

PANTANELLA - Sciopero di 24 ore alla Pantanella. Gli oltre 400 dipendenti del grande stabilimento della Casilina hanno così risposto all'intransigenza della direzione che non ha voluto accogliere alcune rivendicazioni di carattere aziendale. Gli operai chiedono: l'eliminazione dei fattori nocivi, la qualifica e il cumulo delle mansioni, organici, ritmi e pause, tutela e prevenzione degli infortuni, istituzione del congegno di cottimo. La lotta continua.

AZIENDE AGRICOLE - Sono entrati in agitazione i dipendenti della azienda Orliva, Caserta, e Centro di sperimentazione faoenti parte dell'Ente nazionale cellulosa e carta,

GLI ALBERI DELLA VIA TIBURTINA Cambio di domicilio per la sopraelevata



C'AMBIANO «domicilio» gli alberi di via Tiburtina: dalla via consolare vengono trasferiti a villa Massimo. Ormai l'operazione è compiuta: decine di pini sono stati stradicati dal centro della strada, nel tratto compreso tra le piazze delle Crociate e il ponte di Portonaccio, e trapiantati nella villa che sorge dietro piazza Bologna. Non ne mancano che due o tre, poi la strada sarà brulica di nuovo, come anni fa, prima che piantassero gli alberi accanto ai binari del tram.

Al piano terreno sotto il livello stradale

Un reparto della Neuro costruito senza finestre

Manifestano i genitori dei ragazzi bocciati

Una manifestazione del Fronte nazionale genitori e studenti si è svolta ieri pomeriggio al Colosseo. I partecipanti hanno inteso sollecitare un provvedimento ministeriale per la ripetizione degli esami di maturità e svolti - secondo il Fronte - irregolarmente. La manifestazione si è svolta a Montecitorio, dove una delegazione è stata ricevuta dal vice segretario della Camera dei deputati.

Alla clinica Neuro stanno allestendo un nuovo reparto e eccezionale» privo di finestre. Può sembrare un paradosso ma è la realtà. Invece di provvedere alla costruzione di una nuova clinica, adatta alla cura di malati «particolari» come quelli psichici, si cerca di ottenere altri posti letto abolendo le finestre.

L'originale trovata non si sa a chi sia venuta in mente. Si sa comunque che da alcuni giorni si stanno costruendo in uno stanzone dove prima era sistemato l'ambulatorio alcuni muri divisorii. Buona parte delle stanzette che vengono fuori risultano prive di finestre. Bisogna infatti tenere presente che la parte della clinica Neuro dove sono in corso i lavori di riadattamento si trova al piano ter-

«Non trova alcuna colpa: aiutate i suoi piccoli»

Investi una bimba: è morto di dolore



Guidava lo school-bus dal quale era appena scesa la piccola - Una lettera del padre della vittima: «La famiglia dell'autista ha molto bisogno...» - Abbraccio fraterno

E' morto di crepacuore, stronato da un rimorso che per mesi lo ha attanagliato, senza dargli tregua, l'autista del pullman scolastico che nel maggio scorso ha investito e ucciso una bambina di sette anni all'Appio. Ma la responsabilità non era sua. Eppure l'uomo non poteva più cancellare dalla sua mente l'immagine della piccola, schiacciata dalle ruote dell'automezzo che egli guidava. Una immagine allucinante, divenuta un ossessivo incubo. Domenico usava era stato colpito da una violenta crisi cardiaca immediatamente dopo la scappata e da allora non era più riuscito a ristabilirsi.

La famiglia di Tiziana Coracazzani, la bimba vittima dell'incidente, ha saputo solo pochi giorni fa della morte dell'autista. La madre della bambina, accompagnata dal marito, si è immediatamente recata a far visita alla vedova, Maria Carmine Fico, che vive in una modesta casupola a Primavalle insieme ai due figli, Michele di 10 anni e Lorenzo di 6. Le due donne, si sono abbracciate piangenti, accomunate dal dolore per la scomparsa di due persone amate, senza che neppure un'ombra di rancore incrinasse la loro spontanea amicizia, nata dalla stessa angoscia.

Luigi Morgia, padre della piccola Tiziana è andato anche oltre: ieri ha inviato una lettera a Paese-Sera con la quale ha voluto rivolgere un appello in favore della vedova, che versa con i suoi bimbi in uno stato di estremo bisogno.

La drammatica sciagura avvenne, come certamente si ricorderà, il 3 maggio scorso, proprio sotto l'abbazia della bambina, in via Atto Vannucci, all'Appio Latino. Il pullman della scuola delle suore del «Divino zelo» come tutti i giorni aveva portato Tiziana fin sotto casa. La bambina doveva solo attraversare la strada, accompagnata dalla suora che sorvegliava le scolaresche. Ma quel giorno suor Maria Concettina è rimasta sul «bus», non ha accompagnato la piccola: l'ha aiutata soltanto a scendere, poi sotto lo spettacolo facendo segno all'autista di ripartire. L'automezzo s'è mosso proprio mentre Tiziana, scesa dal marciapiede, aveva cominciato ad attraversare la strada, passando davanti al muso del pullman. Domenico Fasano non poteva vederla. Ha messo in moto, ha avviato l'automezzo e ha frenato solo quando è stato troppo tardi. E' sceso, ha visto l'agghiacciante scena: Tiziana era stata schiacciata da una ruota. Subito dopo, stato colpito da un primo infarto, mentre la suora si allontanava atterrita, abbandonando le altre scolaresche. L'autista, ricoverato al S. Giovanni, è morto il giorno seguente. Ma il giorno dopo, il 12 maggio, è scesa la prima crisi: ma di lì a poco altre se ne sono succedute, finché è stato ricoverato al Policlinico Gemelli, sottoposto ad un intervento chirurgico per l'aggravarsi di un'ulcera duodenale. Ma il suo fisico già minato, non ha resistito. Aveva 42 anni.

La moglie e i figli, così, sono rimasti soli. La vedova, Maria Carmine, ha dovuto superare a forza l'angoscia e lo sconforto in cui l'aveva lasciata la morte del marito cominciata a lei. «Ma i soldi che riesco a guadagnare sono pochi - confessa la donna - e tirare avanti, diventa un dramma sempre più grave».

«Non ho mai provato rancore per quest'uomo», scrive nella lettera il papà di Tiziana - per questo ancor giovane lavoratore che ha lasciato una moglie e due bambini in ancor giovane età, senza alcun mezzo di sostentamento. Ora io chiedo di aiutarli, chiedo ai lettori di fare un piccolo sacrificio, magari fumare una sigaretta in meno ogni giorno per far arrivare alla vedova e agli orfani di Domenico Fasano un segno tangibile della loro solidarietà. Io sono un modesto lavoratore, non ho molte possibilità. Non posso offrire più delle 15 mila lire che ho già inviato. E' il massimo che posso fare. E credo proprio che Domenico Fasano avrebbe fatto lo stesso per me e i miei figli.



Il commovente abbraccio tra la madre di Tiziana e la vedova dell'autista Domenico Fasano. Nel titolo: la bambina vittima dell'agghiacciante sciagura

In carcere due giovani inglesi

Hashish e marijuana dentro la chitarra

Con lo svolgimento di ricchi programmi

Oggi e domani festival a Gordiani e Tuscolano

Feste dell'Unità anche a Genzano, Marcellina, Monteverde Nuovo, Capena, Trullo, Casalotti, Valmontone, Borghesiana, Castelverde, Fosso di Sant'Agnese, Romanina e Labaro

Una delle principali feste dell'Unità in programma oggi e domani è senza dubbio quella di Villa dei Gordiani che prevede lo svolgimento di un ricco programma e di una forte manifestazione politica. Questa sera alle 18.30 la festa inizierà con una tavola rotonda sui problemi del quartiere cui parteciperanno i consiglieri comunali Tozzetti e Bufa. Domani è prevista la partecipazione di noti cantanti, comici, complessi musicali. Tra le mostre quelle sul Vietnam e sulla RDT. La «Coca Cola» ha offerto agli organizzatori alcune casse della bibita, una coppa per la corsa ciclistica in programma domenica e cinque borse-frigidiere.

Un'altra festa, che si annuncia ricca di iniziative, è quella organizzata dalle sezioni Nuova Tuscolana e Quadraro. In questa festa saranno esposti due grandi quadri del pittore Alfonso Cipollini sui temi della speculazione edilizia e del verde.

Feste dell'Unità sono iniziate ieri sera anche a Genzano e a Marcellina con il programma di film e documentari sulla NATO, sul Vietnam, sulle lotte operaie. Stasera si svolgeranno tavole rotonde a Casalotti e al Trullo. I comizi previsti a conclusione delle feste sono: a Villa Gordiani, Trivelli; a Genzano, Petroselli; a Marcellina, Pochetti; a Monte Verde Nuovo, Vetere; a Capena, Bischi; a Nuova Tuscolana, M. Rodano; al Trullo, Maderchi; a Casalotti, Cianca; a Valmontone, Ricci; a Borghesiana, Raparelli; a Castelverde, Marconi; al Fosso S. Agnese (Nomentano), Marietta; a Romanino, B. Bracci Torsi e a Labaro.

il partito

ASSEMBLEE: Ariccia, ore 19, dedicata a M. Ci Min; con Struffaldi; Roviano, ore 19,30, con Truzzi.

CONFERENZE D'ORGANIZZAZIONE: Borgata Finocchio, ore 20, con Agatino; Settecamini, ore 18, con Frate; Riano, ore 20, con Santantonio.

LEVA HO CI MIN: oggi, alle 18,30, nella sezione Laurentina incontro di giovani per la leva Ho Ci Min, con Ugo Vetere.

A tutte le sezioni

Tutte le sezioni che non l'hanno ancora fatto provvedano a ritirare i volantini e i manifesti sulla giornata di lotta per la casa di lunedì prossimo, entro oggi in Federazione.

La Baker a Roma canta una sola sera



Josephine Baker terrà un unico spettacolo questa sera al Sistina di Roma. La celebre vedette è tornata a cantare per poter mantenere la sua famiglia, composta di dodici figli adottivi, di famiglie e popoli diversi.

A Venezia il nuovo dramma di Edward Bond Una favola crudele nel Medioevo giapponese

«La stretta via al profondo nord»: l'autore inglese insiste cupamente sul tema della violenza umana

Dal nostro inviato VENEZIA. 19. Insomma, che cos'è questa Narrow Road to the Deep North, questa Stretta via al profondo nord di Edward Bond, presentata ieri sera nel teatro di Palazzo Grassi dall'English Stage Company di Londra?

Trionfo veneziano per Villa



Claudio Villa continua ad essere, dopo tanti anni di attività, uno dei cantanti più popolari. Eccolo portato in trionfo da un gruppo di adli veneziani all'uscita del Palazzo del cinema al Lido di Venezia

Canzoni a Venezia Ferrer e la Vanoni «poli» della Mostra

co inserite in questa rassegna (l'altra, Vedrai vedrai, era stata cantata ieri da Farida, voce "nuova" ammessa alla finalissima di domani insieme a Emy Cesaroni e Stefania). Anche qui ci sarebbe un discorso da fare: quello sull'opportunità di servirsi delle canzoni scritte da Tenzo proprio in un festival.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Presso la segreteria dell'Accademia Filarmónica Romana (tel. 312500) sono aperte le iscrizioni di associazioni per le stagioni concertistiche 1969-1970 al Teatro Olimpico che verrà inaugurata il 23 ottobre dall'Orchestra sinfonica con la direzione dell'Arte della fuga, di J.S. Bach. La Segreteria è aperta tutti i giorni, tranne il sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30.

TEATRI BORGIO S. SPIRITO Oggi e domani alle 17 C'la D'origlia - Palma presenta: un'opera a 3 atti in 5 atti di Teobaldo Cicconi. Prezzi familiari.

le prime Cinema La prigioniera La giovane José, sentimentalmente legata al pittore Gilbert, subisce il fascino di un malvivente, affinato mercante d'arte, che riesce a possederla e la tiene solo fotografandola in strane gure.

L'incredibile furto di Mr. Girasole Un attore di poco successo viene scambiato per killer atteso dalla banda di Mr. Girasole: gangster di antico stampo, con inclinazioni stitiche, il quale vuol restare nella storia di un crimine commesso un quarto di secolo fa.

Pesaro: un bel film tedesco

Caccia in Baviera all'animale «uomo»

Dal nostro inviato PESARO. 19. Scene di caccia in Bassa Baviera, di Peter Fleischmann: un buon titolo, un bel film, e un regista da tener d'occhio. Non sono molti i cineasti tedeschi occidentali (e nemmeno orientali, per la verità) che negli ultimi anni si siano fatti valere: Alexander Kluge, Jean-Marie Straub, Edgar Reitz, tutti più o meno legati al Gruppo di Monaco. Ma, a quanto pare, al gruppo di Monaco il film di Peter Fleischmann, ambientato in un villaggio bavarese e parlato nel suo strettissimo dialetto, non è passato inosservato.

Dal nostro inviato

di lirico c'è oggi solo il benessere economico in una società che ancora una volta ha soppresso il dibattito, e dove il borghese offre tranquillamente pinte di birra in luogo di programmi politici, si aggredisce, e distrugge, con la cattolica e ben nutrita compostezza che il parroco impersona, il figlio di genere di una protestante.

Dal nostro inviato

Fra la paura di essere originale di chi ha scritto un verso, tanto per fare un esempio quale Come muore una rosa quando viene l'impero (citazione dalla canzone Una cosa normale - cantata da Anna Arzuffini, una delle voci giovani in lizza - titolo che forse può giustificare l'immagine su riferita) e la paura, invece, di essere osti che ha dettato un'immagine un po' sconosciuta come Stai ballando dentro al palmo di una mano / che tutto fa... (dalla canzone Ballerina ballerina che Patty Pravo, fortissimamente per le note ragionali, avrebbe dovuto venire a presentare), c'è chi ha scoperto il classico uovo di Colombo.

Secondo visioni

ACILIA: L'uomo che voleva miliardi, con R. Pellegrini. ADRIACINE: Riposo AFRICA: C'era una volta il West, con C. Cardinale. AIFON: Il grande amore, con E. Purdom. ALBA: Cosa hai fatto quando siamo stati in galera, con G. Martini. ALCE: Sartana non perdona, con G. Martini. ALCE: Sartana non perdona, con G. Martini. ALCE: Sartana non perdona, con G. Martini.

ARENE

CASTELLO: Sciarada, con C. Grant. CANTARELLA: Il cavaliere implacabile. COLUMBUS: Tamburi ad ovest con A. Sella. DELLE PIAZZE: Un dollaro per 2 violini. FELIX: Marat in coperta, con L. Tony. LUCIOLA: Piombo rovente, con B. (VM 16) DR. NEVADA: La querela del giudice. NICOLO: I 4 che non volevano morire. PIERRE: Mille dollari per un Winchester, con D. Robertson. REGILLA: Straziami ma di baci e saziami, con N. Manfredi. TIZIANO: Frank Costello, l'elefante d'angolo, con DR. CINEMA CHE CONCEDONO OGGI A RIDUZIONE DI PREZZO: ARCI, AGIS, Casinò Nuovo Olympia, Pasquino, Planetario, Piazza Fiume, Roma, Tiziano, Tuscolano. TEATRI: Riusciti ad informazioni ai relativi botteghini.

Ugo Casiraghi Arturo Lazzari

Patroni Griffi porta in teatro «Victor» di Vitrac con De Lullo

«Victor è un personaggio serio almeno quanto Amleto» dice Giuseppe Patroni Griffi, per evitare in partenza un equivoco sul protagonista del lavoro di Roger Vitrac. Victor è un ragazzo di potere che, con la sua regia e la interpretazione degli «ex Giovani», si presume costituisca lo spettacolo di punta a suo tempo, da Anouilh - con la regia di Valerio Bixio - e con la regia di Valerio Bixio.

Glauber Rocha a Parigi prepara «Il leone a sette teste»

PARIGI. 19. Il regista brasiliano Glauber Rocha, che ha ottenuto un premio speciale per il suo regista all'ultimo Festival di Cannes per Antonio das Mortes, comincerà a girare, verso la metà di ottobre, una coproduzione franco-brasiliana il cui titolo provvisorio è Il leone a sette teste.

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionale organizzazione democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ora ufficio 041.105 - 858.795.

ENDOCRINE

Don. PIETRO MONACO

